

ELEZIONI IN VENEZUELA

ferocibus70, domenica 03 dicembre 2006 - 18:50:57

Ricevo tramite [peacelink](#) e ho deciso di pubblicarlo, visto il mio interesse per la vicenda brogli che sta agitando (ma non troppo) l'Italia.

Io rimango dell'idea che il voto elettronico sia da non pigliare in considerazione, ma visto lo sviluppo tecnologico l'uso dei computers sarà inevitabile se non nel voto, sì certo nella trasmissione dei dati e nello scrutinio. Il modo Venezuelano sembra un buon sistema. Avere un doppio binario è comunque una maggiore garanzia. ma l'articolo parla di altro cioè degli attacchi pretestuosi al leader argentino Chavez con la scusa di possibili brogli elettorali. Io non sono un esperto conoscitore del Venezuela, ma qualcosa l'ho letto. Chavez è sicuramente un leader populista, ma è altrettanto certo che la sua politica tende a favorire le fasce più disagiate della popolazione. Prima di Chavez il 20 % della popolazione, per la maggior parte bianca, ingrassava grazie ai proventi del petrolio e agli affari fatti con le multinazionali americane. Il restante 80 % della popolazione era in condizioni di povertà estrema. Chavez ha avviato un programma di nazionalizzazione dell'industria petrolifera, e con gli enormi profitti petroliferi fatti anche grazie al vertiginoso aumento del prezzo del barile, sta finanziando programmi di alfabetizzazione di estensione dell'assistenza sanitaria, nell'idea che il petrolio è dei Venezuelani e non degli americani. Ovviamente questo ha fatto inferocire le lobbies petrolifere e quel venti per cento della popolazione che ha perso i suoi privilegi. Che chiaramente non ci sta ed usa ogni pretesto per attaccare Chavez. Questa breve e molto schematica ricostruzione serve per capire il senso dell'articolo.

giuseppe galluccio 3/12/06

Da Caracas a seggi aperti, voto elettronico in Venezuela e negli Stati Uniti

Da osservatore internazionale, e a seggi aperti, non posso emettere dichiarazioni su temi politici ma è corretto, necessario ed urgente fare una puntualizzazione tecnica per impedire che informazioni in malafede possano condizionare l'opinione pubblica sul processo elettorale venezuelano.

di Gennaro Carotenuto da Caracas

In Venezuela il processo elettorale è completamente elettronico. Da studioso dei sistemi elettorali e da critico del voto elettronico devo ammettere che nelle ultime 48 ore ho avuto occasione per ricredermi completamente. Le macchine sviluppate dalla Commissione Nazionale Elettorale venezuelana (CNE) sono all'avanguardia nel mondo. Anzi, due giorni fa il Washington Post, riconosceva che c'è un abisso tra la sicurezza del processo elettorale venezuelano e l'aleatorietà arbitraria di quello statunitense. Veniamo ai fatti principali (che il lavoro di osservatore incombe).

1) La CNE, è un potere completamente indipendente da quello esecutivo, legislativo e giudiziario.

2) Si vota con SOLO due clic sullo schermo, uno per selezionare il candidato e un altro per inviare il voto. Le macchine a quel punto stampano una scheda fisica che il candidato ripiega e inserisce nell'urna come in un voto manuale.

3) Al termine del voto, alle 16 venezuelane, le 21 italiane, si procede, centro elettorale per centro elettorale, al sorteggio del 55% dei seggi e si effettua immediatamente un controllo tra voti digitali e voti fisici emessi dagli elettori.

Secondo tutti gli esperti indipendenti, e i vari gruppi di osservatori internazionali, CNE, UE, OEA, Centro Carter, dei quali mi onoro di fare parte, il sistema appare ineccepibile, nonostante quanto denuncia parte dell'opposizione e parte della stampa internazionale, per provocare instabilità in Venezuela, non ci sono possibilità di brogli, o almeno ce ne sono meno che in qualunque altra parte del mondo, che si voti in maniera manuale o elettronica. In ogni caso, ci sono migliaia di osservatori internazionali, e decine di migliaia di rappresentanti di lista pronti a verificare. In particolare, riprendo l'articolo del [Washington Post](#), la comparazione tra il voto statunitense e quello venezuelano è impressionante nei seguenti punti:

1) solo in casi quantitativamente marginali, negli Stati Uniti viene emesso un voto stampato, mentre in Venezuela è emesso nel 100% dei casi. E' per questo che Al Gore ha dovuto rinunciare a ulteriori verifiche quando fu battuto da Bush nel 2000.

2) negli Stati Uniti il controllo viene fatto sul 2% dei seggi (e non si capisce che raffronto facciano, se non c'è un voto fisico da confrontare), mentre in Venezuela c'è un reale doppio scrutinio per il 55% dei seggi, un numero definito impressionante da Avi Rubin, esperto di voto elettronico, della John Opkins University.

3) negli Stati Uniti, le macchine e il software sono di proprietà di imprese private che dietro la scusa della proprietà intellettuale, impediscono il controllo del meccanismo. In Venezuela il software è aperto ed è verificabile ogni passaggio del meccanismo ed ogni riga di codice che gestisce le elezioni.

In pratica quando un elettore vota negli Stati Uniti, il suo voto è gestito da un'impresa privata che ha vinto un appalto del governo. Il voto è amministrato attraverso codici proprietari e segreti perché è protetti dalle leggi sul copyright e non c'è nessun riscontro che il voto dell'elettore corrisponda a quello conteggiato dalla macchina. Nella Repubblica Bolivariana del Venezuela, e ne sono giustamente orgogliosi, il voto si svolge attraverso un codice aperto e verificabile, viene emessa una scheda fisica che viene inserita in un'urna e conteggiata in maniera tradizionale per poter verificare il voto. Per un Occidentale medio è difficile ammettere che un paese del terzo mondo possa essere all'avanguardia in qualcosa, tantomeno in democrazia. Probabilmente un viaggio in Venezuela con occhi aperti può essere occasione per un bagno d'umiltà necessario.

Ovviamente e chiudo, ci sono molte maniere per continuare a denunciare brogli. In questo paese si creano polemiche paradossali sul nulla, spesso orchestrate dall'estero o dall'estero riprese pedissequamente per lanciare sospetti.

Per esempio:

1) qualcuno denuncia che l'elettore non può bivaccare dentro il seggio per ore, ma può solo votare per poi ritornare, se vuole, al momento dello scrutinio. Ho diritto -si inventa- a restare dentro il mio seggio tutto il giorno a controllare. E se 500 elettori volessero bivaccare tutti dentro il seggio per tutto il giorno? Dove al mondo si può fare?

2) qualcuno denuncia che la CNE non permette di portare la stampata a casa. Perché mai la CNE vuole tenerla per sé dentro quell'urna di cartone? Se provi a spiegare che a) la stampata serve per la verifica e non come ricordanza; b) se il voto uscisse dal seggio non sarebbe più un segreto, ti

guardano strano.

3) qualcuno denuncia che il 55% di verifiche è poco, e che non è il 100% perché i brogli si faranno sul 45% restante. Chissà a cosa pensa il prof. Rubin, con quel 2% miserello e senza verifiche degli Stati Uniti?

Su cretinate simili si sono sprecati fiumi d'inchiostro, in Venezuela e all'estero. Intento in strada le code sono lunghissime, ma pacifiche e tranquille e i venezuelani ci accolgono con amicizia e ci ringraziano per essere venuti a testimoniare della loro democrazia.

Per gli amici ed i media il mio cellulare venezuelano è 0058-412-9012977.

<http://www.gennarocarotenuto.it>

Mailing list News dell'associazione PeaceLink.

Per ISCRIZIONI/CANCELLAZIONI: http://www.peacelink.it/mailling_admin.html

Archivio messaggi: <http://www.peacelink.it/webgate/news/maillist.html>

Si sottintende l'accettazione della Policy Generale:

http://www.peacelink.it/associazione/html/policy_generale.html